



ROVERETO 23
Alla Meccatronica brevetti per i «Top gun» dei droni



TIONE 14
Il travaglio dura troppo
Bimbo nasce «fuori orario»



SPORT 38-41
L'Aquila vola in Eurocup
La Diatec perde in casa

L'INCHIESTA La Procura contesta il reato di «lottizzazione abusiva»: 30 mila metri cubi illegittimi

Sequestrato l'ex Argentina

Arco, dieci indagati tra cui il vicesindaco Bresciani



«Sigilli» a una ventina di appartamenti, garage e cantine per circa 10 milioni di euro

Bufera giudiziaria ad Arco dove i carabinieri hanno posto sotto sequestro beni per una decina di milioni di euro (appartamenti, garage e cantine) e consegnato dieci avvisi di garanzia ad altrettanti indagati. Sono gli effetti dell'inchiesta della magistratura sulla procedura di approvazione del progetto che ha poi dato alla luce l'enorme complesso sorto al posto dell'ex sanatorio Argentina. Tra gli indagati per «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» vi sono il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani (Patt) e gli imprenditori Roberto e Gianluca Miorelli.

SERVIZI ALLE PAGINE 28 - 29

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

CACCIA

Per abbattere gli ungulati
Doppiette nei Parchi Libertà al Trentino



Aumentano gli spazi di autonomia di Trentino e Alto Adige in materia di caccia. La Provincia, d'intesa con il ministero, potrà ampliare l'elenco delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale e gestire autonomamente la caccia agli ungulati nei Parchi.

L. PATRULLO A PAGINA 11

10 ANNI DOPO

Affido condiviso, un fallimento

ROBERTO CASTELLI

Dieci anni fa, l'otto febbraio 2006 veniva approvata dal Parlamento italiano la legge 54 sull'affidamento condiviso. Purtroppo, come ricorda la senatrice Baio, correlatrice all'epoca del testo col senatore Paniz, essa si è rivelata un grande fallimento. Benché il testo reciti, un po' genericamente, che «anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale», di fatto oggi in Italia dopo qualche anno dalla separazione della coppia genitoriale il 30% di questi minori diventa orfano di genitore vivo. Molti vedono un genitore (nel 90% dei casi il padre), poche ore alla settimana. Sotto i tre-quattro anni la quasi totalità dei Tribunali ...

CONTINUA A PAGINA 47

Accoltellato in centro storico

Trento, arrestati due fratelli per le ferite a un 35enne

Notte di violenza in centro storico a Trento dove, in via Pozzo, un nordafricano di 35 anni è stato accoltellato alla testa e a un braccio da due fratelli. L'episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte di martedì quando Mario Manzo, 31 anni, e il fratello Antonio, 28 anni, hanno ferito lo straniero, reo di aver molestato una loro conoscente. Dopo l'accoltellamento i due fratelli sono fuggiti e ieri quando la polizia è andata a casa loro, Antonio Manzo per sfuggire alla cattura si è gettato dalla finestra del secondo piano rimanendo ferito. I due sono stati arrestati.

A PAGINA 20



MARANGONI: 120 ESUBERI

È sempre più complicata la situazione alla Marangoni di Rovereto. Ieri l'azienda ha comunicato ai sindacati che gli esuberi sono 120.

A PAGINA 24

L'ISOLA DI GIOVEDÌ

Buster K. e i rimbalzi dell'esistenza umana

PAOLO GHEZZI

Una palla umana. Uno straccio. Un fagottino acrobatico. Un bambino chewing-gum, pongo, elastico, pagliaccetto vivente caricato a molla. Un «buster», un fenomeno. Abituato fin da piccolissimo, come ricorda nell'autobiografia «A rotta di collo», ad essere usato come oggetto contundente ed espedito comico sul palcoscenico dai genitori ...

CONTINUA A PAGINA 46

Il caso | Iniziativa di Stf e Cantina di Aldeno. Fino a Volano agricoltori vigilantes

Ronde in campagna contro i furti

Germano Lorenzi

g e o l o g i o

Riva del Garda (TN) - Tel. 0464 553939
Darzo di Storo (TN) - Tel. 0465 685700
Cell. 338 6086829

lorenzi@geologi.it

A-021159

F. PEDRINI A PAGINA 16

TRENTO Via Fogazzaro, 9 - Tel. 0461 910052 - 0461 910513
TRENTO Via Piave, 12 - Tel. 0461915573

L'INCHIESTA

La Procura della Repubblica contesta a tutti il reato di «lottizzazione abusiva aggravata in concorso». Sotto sequestro beni per circa 10 milioni di euro. Quasi 30 mila metri cubi di volumetria «illegittima»



SEQUESTRO

I sigilli all'ex Argentina

Dieci indagati, tra cui Roberto Miorelli (Cosmi) e il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani (Patt)

I COMMENTI

Il sindaco



La magistratura lavori, ma sono convinto della buona fede di tutti gli interessati

Alessandro Betta

Il deputato



In realtà il presidente della commissione era Veronesi, Bresciani lo sostituiva

Mauro Ottobre (Patt)

L'ex assessore



Avevo lavorato per ridurre le cubature, ora è inutile che si piangano addosso

Sergio Dellanna

L'ex sindaco



Prima di commentare attendiamo la conclusione dell'iter processuale

Renato Veronesi

I militari del Nucleo Operativo Ecologico di Trento si sono presentati ieri mattina per eseguire il decreto del gip. Una vicenda partita da lontano

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Quasi 120 porzioni materiali sotto sequestro preventivo, una ventina di appartamenti (quelli inventurati), garage, box auto, cantine. Il tutto per un valore che supera i 10 milioni di euro. E dieci indagati tra i quali l'imprenditore rivano **Roberto Miorelli** (legale rappresentante della Cosmi srl), il fratello **Gianluca Miorelli** (all'epoca dei fatti amministratore delegato della Cosmi spa ora appunto Cosmi srl), l'attuale vicesindaco di Arco **Stefano Bresciani** (Patt), la dirigente dell'area tecnica del Comune **Bianca Maria Simoncelli** e la funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune **Tiziana Manca-belli**. Oltre ai membri tecnici della commissione edilizia che diede il via libera al progetto e ai progettisti della «Cosmi Costruzioni».

«Lottizzazione abusiva aggravata in concorso» è il reato contestato a tutti, almeno per il momento. Questo il primo steep importante dell'inchiesta avviata quasi due anni or sono dalla Procura della Repubblica di Rovereto per far luce sulla procedura di approvazione del progetto che ha poi dato alla luce l'enorme complesso sorto al posto dell'ex sanatorio Argentina, proprio sopra il parco Arciducale. Indagine aperta sulla base di un esposto presentato dal consigliere provinciale Claudio Civettini e dalle segnalazioni, sempre sotto forma di esposto, firmate dall'associazione **Italia Nostra** e dal Comitato «Salvaguardia dell'Olivai».

Quasi due anni di indagini, montagne di carte sequestrate in Comune ad Arco, una corposo perizia tecnica che avrebbe evidenziato tutta una serie di anomalie. E adesso il sequestro preventivo, richiesto dal titolare del fascicolo (il sostituto procuratore Valerio Davico) e firmato proprio in questi giorni dal gip del tribunale Riccardo Dies. Per arrivare alla mattinata di ieri quando i carabinieri del Noe di Trento (il nucleo operativo ecologico) sono entrati in azione mettendo i sigilli agli appartamenti inventurati e ai garage dell'ex Argentina. La giornata dei militari del Noe comincia di buon mattino, affiancati dai colleghi della stazione di Arco. Ed è proprio nella caserma di via Nas che si reca anche l'attuale sindaco Alessandro Betta per ricevere comunicazione ufficiale della decisione del tribunale che lo nomina «custode» dei beni posti sotto sequestro. I militari notifica-

no il decreto di sequestro a gran parte degli indagati e in tarda mattinata salgono in collina per apporre materialmente i sigilli ai beni posti sotto sequestro. Un'operazione complessa ma discreta, che si conclude di fatto solo nel tardo pomeriggio.

Gli altri cinque indagati sono l'ingegnere **Massimo Favaro**, membro esperto della commissione edilizia nel 2009, l'architetto **Giorgio Bellotti** di Arco, anche lui membro della commissione edilizia che approvò il progetto, e i progettisti della «Cosmi srl» **Bruno Ferretti**, **Alessio Bolgan** e **Mariano Zanon**, quest'ultimo direttore dei lavori.

Per tutti e dieci gli indagati l'attuale contestazione mossa dalla Procura è di «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» in quanto avrebbero consentito la realizzazione dell'intervento edilizio in contrasto con l'articolo 75 del Piano regolatore generale e del regolamento edilizio del Comune di Arco. L'oggetto da cui discende tutto è la concessione edilizia numero 74, rilasciata dal Comune di Arco il 31 luglio 2009 ma vistata dalla commissione edilizia il 21 maggio dello stesso anno (il sindaco dell'epoca era Renato Veronesi). Secondo l'accusa i passaggi di quella concessione, e quindi le ricadute concrete in termini ambientali, che avrebbero violato Prg e regolamento edilizio sono svariati. In primo luogo chi ha presentato il progetto e poi costruito, ma anche i funzionari che avevano il compito di istruire la pratica e i membri della commissione edilizia si sarebbero completamente disinteressati degli elaborati con lo «stato di fatto» e con il calcolo analitico dei volumi esistenti. Con il risultato che, afferma la pubblica accusa, è stata realizzata una consistente volumetria non consentita. In pratica tra volumetria emergente e volumetrie definite come «interrate» ma di fatto emergenti (i garage sono sul fronte strada e non sottoterra) si parla di qualcosa pari a circa 30 mila metri cubi di «illegittimi». Tutt'altro che bazzecole in una zona oltretutto pregiata come l'antica olivaia di Arco. L'accusa contesta anche il fatto che il corpo principale (quello storico) è stato demolito quando non doveva esserlo e i lavori di sbancamento avrebbero interessato circa 114.500 metri cubi di terreno anziché i 23 mila autorizzati.

I carabinieri della stazione di Arco ieri mattina all'esterno del complesso Olivenheim (ex Argentina) mentre i colleghi del Noe di Trento eseguivano il provvedimento di sequestro richiesto dalla Procura e convalidato dal gip del tribunale di Rovereto Riccardo Dies. Le operazioni di verifica e di sequestro di tutte le particelle sono andate avanti per l'intera giornata (Fotoshop Professional)



Da sinistra alcuni degli indagati: Stefano Bresciani, oggi e allora vicesindaco, Roberto Miorelli, titolare della «Cosmi», Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, e Giorgio Bellotti, membro in commissione edilizia



Politica | Il presidente del consiglio e collega di partito esprime solidarietà al vicesindaco

Ottobre: «Piena fiducia in Stefano Bresciani»

La notizia del sequestro di parte del complesso all'ex Argentina e dell'iscrizione nel registro degli indagati anche del vicesindaco Stefano Bresciani, suo collega di partito, raggiunge il presidente del consiglio comunale e candidato alla segreteria provinciale del Patt **Mauro Ottobre** mentre si

trova a Roma, impegnato nei lavori della Camera. «Quando opera la magistratura forse sarebbe meglio che la politica taccia - osserva Ottobre - Detto questo ho piena fiducia nel lavoro dei magistrati e a me, come a tutti i cittadini di Arco, credo interessi solo appurare la verità». Ot-

tobre sedeva in quell'esecutivo guidato dal sindaco Renato Veronesi, almeno fino al 2008 quando venne eletto in consiglio provinciale: «Politicamente Stefano Bresciani non è in discussione e non è la nostra piena fiducia - incalza l'onorevole - Ci troveremo con lui e cercheremo di capire.

Comunque osservo solo il presidente della commissione edilizia era il sindaco, all'epoca Veronesi, e che Bresciani si trovava lì solo per sostituirlo in quell'occasione. Come osservo però che prima che le pratiche arrivino sul tavolo degli amministratori sono state vagliate dei tecnici...»



LE REAZIONI

Bresciani vuole chiarire le proprie responsabilità e le competenze nella commissione del 2009



L'area dell'«Olivenheim» come appariva con l'ex sanatorio «Argentina» e come è ora

«Errori, non corruzione»

ROBERTO VIVALDELLI

È una vicenda giudiziaria che avrà delle inevitabili ripercussioni politiche nelle prossime settimane e degli strascichi altrettanto importanti. Anche perché, tra le dieci persone che da ieri risultano indagate nella vicenda del sequestro parziale del compendio residenziale dell'ex Argentina, c'è anche l'attuale vicesindaco Stefano Bresciani, presidente della seduta della commissione edilizia che, nel 2009, aveva dato di fatto il via libera alla concessione e al progetto edificatorio dell'«Olivenheim». I fatti risalgono quindi a circa sette anni fa. Stefano Bresciani era presente a quella riunione tecnica in qualità di vicesindaco e unico rappresentante «politico», poiché Renato Veronesi, al tempo primo cittadino e presidente della commissione, non aveva potuto presenziare. Tranquillo ma certamente amareggiato, lo stesso Bresciani interviene per spiegare la sua posizione: «Non si tratta di presunti illeciti politici o amministrativi - sottolinea il vicesindaco di Arco - l'inchiesta fa riferimento a degli aspetti puramente tecnici, rispetto al calcolo dei volumi, ed è per questo che sono indagati solo una parte dei membri della commissione edilizia; nei capi d'imputazione non si parla di corruzione o di cose simili, e questo mi preme sottolinearlo, è un aspetto fondamentale. Si tratta di eventuali errori, tutti da accertare e verificare, che diventano di rilevanza penale in quel campo quando si rilascia una concessione edilizia, anche se io non sono un tecnico». È infatti ancora tutto da appurare il ruolo di Bresciani in questa vicenda: «Chiariò la mia responsabilità in termini di competenza all'interno di quella commissione - spiega - ero presente in qualità di vicesindaco



66 I GRILLINI

Illegittimità per noi evidenti, chi le ha fatte dovrà assumersene le responsabilità

Giovanni Rullo

in assenza del sindaco, non ero nemmeno l'assessore competente in materia. Questo ovviamente non lo dico per una mancanza di responsabilità, anzi, sotto questo aspetto sono tranquillissimo e vorrei fare luce sulla vicenda quanto prima. Ovviamente mi dispiace, se ci sono stati degli errori o delle mancanze è giusto che la giustizia faccia il suo corso». Il sindaco Alessandro Betta sottolinea l'assenza di ipotetici reati contro la pubblica amministrazione: «Si tratta di presunti reati legati a danni ambientali e ad aspetti tecnici - chiarisce il primo cittadino - quando c'è un'indagine in corso ci deve essere comunque il massimo rispetto per il lavoro della magistratura, dall'altra però voglio dare la massima so-

lidarietà a tutte le persone che si trovano nella situazione di dover rispondere e giustificare la propria posizione perché sono convinto della buona fede degli interessati. Questa vicenda porta a delle profonde riflessioni, anche mie a livello personale, per le future scelte politiche e amministrative. Ovviamente noi andiamo avanti, sempre con la massima trasparenza e partecipazione». La vicenda non poteva non scatenare reazioni anche sul fronte delle opposizioni consiliari. Giovanni Rullo, consigliere del «Movimento Cinque Stelle», plaude all'iniziativa della magistratura: «Pochi mesi fa - sottolinea Rullo - avevamo proposto una commissione d'inchiesta sulla vicenda. Forse sarebbe stato opportuno accogliere quella richiesta. Preso atto che un'indagine non è una sentenza, e occorre quindi aspettare l'eventuale processo, dal nostro punto di vista è evidente che ci sono state delle illegittimità, e chi li ha fatte dovrà assumersene le responsabilità. Ora ci riserviamo di analizzare le carte e fare le nostre valutazioni politiche». Cautò il collega Andrea Ravagnani: «Sono un garantista per formazione - osserva - ritengo che gli

inquirenti debbano fare il proprio lavoro, ma gli indagati non devono essere «crocifissi» prima ancora che vi sia una sentenza». «Dell'inchiesta non sapevo nulla - dice invece l'architetto Sergio Dellanna, assessore all'urbanistica ad Arco fino al 2005 - ma so bene che si tratta di una vicenda molto complessa. C'erano situazioni complicate che andavano risolte con lucidità e visione, elementi che però nella politica arcense non ci sono. Inutile ora piangersi addosso. Mi sono visto tirato in ballo più volte in passato, ma la norma sul ripristino filologico dell'edificio l'avevo voluta io. Avevo lavorato proprio per ridurre le cubature di quel progetto». Poche parole dall'allora sindaco Renato Veronesi, presidente di quella commissione oggi sotto inchiesta ma in quella seduta assente: «Prima di commentare attendiamo la conclusione dell'iter processuale, anche perché si tratta di aspetti di natura puramente tecnica che vanno chiariti. Lasciamo la magistratura lavorare. Detto ciò, mi dispiace per quello che sta accadendo al vicesindaco Bresciani e ai dipendenti comunali coinvolti».



LA PROTESTA

Per anni le associazioni ambientaliste hanno denunciato la presunta violazione delle norme urbanistiche

«Ecomostro sul lago di Garda» L'inchiesta di Stella e la sollevazione popolare

«L'ecomostro sul lago di Garda e il miracolo dei sotterranei emersi». Titolava così il 28 febbraio di due anni fa, con tanto di richiamo in prima pagina e seguito in quelle interne, il «Corriere della Sera» con la prestigiosa firma di Gianantonio Stella ad occuparsi di quello che già da tempo le associazioni ambientaliste e centinaia di cittadini arcensi definivano un vero e proprio «ecomostro». Siamo nelle settimane calde che precedono le elezioni comunali, dopo le dimissioni a sorpresa di Mattei e la reggenza pro tempore in mano all'attuale primo cittadino Alessandro Betta. L'attenzione di Stella, scrittore e autore di inchieste analoghe in tutta Italia, scatena il dibattito politico e accende i riflettori

(in questo caso poco graditi perché «scomodi») sulla cittadina ai piedi del Castello. «Scommettiamo - scriveva Stella nell'incipit della sua inchiesta - che se ripassasse oggi, Albrecht Dürer, non si fermerebbe più a dipingere incantato il fascinoso castello di Arco, sul lago di Garda. I ruderi del maniero, sia chiaro, hanno conservato il loro charme. Ai suoi piedi, però, dove ai tempi del grande pittore tedesco c'erano solo ulivi e un secolo fa sorgeva un delizioso albergo ottocentesco, è venuto su un ecomostro. Una gigantesca spalmata di cemento armato dalle curiose caratteristiche: i «sotterranei» emergono da terra come un muraglione. Direte: ma un sotterraneo non si chiama sotterraneo perché sta sotto la terra? Miracolo urbanistico: qui

no». L'indignazione di uno dei giornalisti più conosciuti e apprezzati d'Italia arrivò comunque ben dopo le proteste locali e l'indignazione popolare per quello che stava accadendo e che era stato consentito in uno degli angoli più suggestivi di Arco. Pochi mesi prima, il 23 novembre, le associazioni ambientaliste e il Comitato Salvaguardia dell'Olivaiwa riempiono la sala di Palazzo Panni. Circa 400 persone vengono a sentire le ragioni e le dettagliate spiegazioni tecniche, procedure urbanistiche comprese, fornite da chi da anni si batte per fare luce su quello scempio. Il sindaco Alessandro Betta ci mette la faccia, l'ex primo cittadino Renato Veronesi (in carica fino al 2010) diserta la serata.



Italia Nostra e Comitato per la salvaguardia dell'olivaiwa sono sempre state in prima linea

